

NOBILDONNE. REGINE E IMPERATRICI NELLA CORRISPONDENZA DI GERBERT

(Paolo Rossi - Roma, 12 Maggio 2008)

Il *corpus* della corrispondenza di Gerbert¹ è costituito da 220 lettere (numerate dagli editori), scritte nel quindicennio che va dal 983 (l'anno che Gerbert trascorse a Bobbio) al 997 (l'anno della fuga di Gerbert in Germania). È un periodo che sostanzialmente coincide con gli anni della minorità di Ottone III (nato nel 980), e della conseguente lunga reggenza della madre Teofano (984-991), e in seguito della nonna Adelaide (991-996).

Sono anche anni di continui e importanti conflitti:²

- per la reggenza dell'Impero (983-984), tra l'imperatrice Teofano ed Enrico il Litigioso, duca di Baviera e cugino di Ottone II;
- per la Lorena (984-985), tra Lotario re di Francia e i membri della casa d'Ardenne che difendevano gli interessi dell'Impero;
- per il trono di Francia (987-991), tra Ugo Capeto e Carlo di Lorena, fratello minore di re Lotario;
- per l'arcivescovado di Reims (991-997) tra Gerbert e il suo predecessore Arnolfo, figlio illegittimo di re Lotario.

Gerbert figura costantemente tra i protagonisti di questa complessa stagione³, e protagonisti sono, di regola e per la gran parte, anche i suoi corrispondenti. A maggior ragione, quindi, riveste un particolare interesse il fatto che almeno una quarantina delle sue missive riguardino, in maniera quasi sempre diretta, personaggi femminili: è un segnale di quello speciale ruolo politico che nel corso dell'intero X secolo, nel bene e nel male, sembrano aver avuto le donne, per lo meno quelle appartenenti ai ceti dirigenti.

Ci pare utile partire da alcuni dati meramente quantitativi: si tratta in tutto di sette personaggi femminili, che compaiono con frequenze molto diverse e in contesti differenti.

L'imperatrice Adelaide, moglie di Ottone I, è destinataria di 8 missive (di cui 2 per conto di Emma), scritte in tutto l'arco del quindicennio, ed è citata in altre 3 lettere.

L'imperatrice Teofano, moglie di Ottone II, è destinataria di almeno 7 (e forse 8) missive, scritte tra il 985 e il 988, non solo a titolo personale ma anche per conto di Adalbéron (4), Emma e Ugo Capeto, ed è citata in altre 14 lettere, nell'arco di tempo tra il 984 e il 989.

La regina Emma, moglie di Lotario, è la committente di 4 lettere, scritte da Gerbert nel periodo dal 986 al 988, ed è citata in altre 4, scritte nello stesso periodo.

La regina Adelaide, moglie di Ugo Capeto, è destinataria di una sola ma importante lettera, scritta da Gerbert nel 997, ed è citata in una lettera del 988.

La duchessa Beatrice, moglie di Federico di Lorena, è destinataria di tre lettere del 985 ed è citata in altre 3 missive scritte tra il 984 e il 987.

La contessa Matilde, moglie di Goffredo di Verdun, è destinataria di una lettera personale di Gerbert del 985.

La dama Imiza è destinataria di una lettera personale di Gerbert, del 984, ed è citata in una lettera del 983 indirizzata a papa Giovanni XIV.

Tratteremo brevemente questi personaggi, e il loro rapporto con Gerbert, soffermandoci soprattutto su quelli meno conosciuti, il cui ruolo storico è quindi maggiormente illuminato proprio dalla corrispondenza qui esaminata.

¹ Gerbert d'Aurillac, *Correspondance*, éds. P. Riché et J.P. Callu, Paris 1993;
Gerbert, *Lettres (983-997)*, éd.J. Havet, Paris 1883;

H.P. Lattin, *The Letters of Gerbert with his Papal privileges as Sylvester II*, New York 1961

² F. Lot, *Les Derniers Carolingiens*, Paris 1891; F. Lot, *Etudes sur le Regne d'Hugues Capet*, Paris 1904

³ Per una sintesi e una bibliografia si veda P. Riché, *Gerbert d'Aurillac, le Pape del l'an Mil*, Paris 1987

Num.	Data	Mittente	Destinatario	Riferimenti
6	983 e	Gerbert	Adelaide I	
14	983 a	Gerbert	Giovanni XIV	Imiza
20	984 p	Gerbert	Adelaide I	
21	984 p	Gerbert	Ecemanno	Adelaide I
22	984 p	Gerbert	Imiza	Teofano
32	984 p-e	Carlo	Thierry	Beatrice
37	984 e	Gerbert	Roberto	Teofano
45	985 i	Gerbert	Raymond	Teofano
49	985 p	Gerbert	Notker	Teofano
50	985 p	Gerbert	Matilde	Teofano
51	985 p	Gerbert	Sigefroi	Teofano
52	985 p	Gerbert	Teofano	
55	985 p	Adalberon	Egberto	Beatrice
59	985 e	Gerbert	Teofano	
61	985 e	Adalberon	Beatrice	
62	985 e	Adalberon	Beatrice	Teofano, Adelaide I, Emma
63	985 e	Gerbert	Beatrice	
74	986 p	Emma	Adelaide I	
85	986 e	Adalberon	Teofano	
89	987 i	Adalberon	Teofano	
91	987 i	Gerbert	Raymond	Teofano
97	987 i	Emma	Adelaide I	
100	987 a	Gerbert	Everger	Teofano
101	987 p	Gerbert	Everger	Teofano, Adelaide I, Emma, Beatrice
103	987 e	Adalberon	Teofano	
117	988 e	Adalberon	Teofano	
119	988 e	Emma	Teofano	
120	988 e	Ugo	Teofano	Adelaide R
128	988 e	Adalberon	Adelaide I	Teofano, Emma
132	988 a	Adalberon	Egberto	Emma
138	988 a	Ugo	Teofano?	
147	988 a	Emma	chierico	
158	989 e	Gerbert	Willigis	Teofano
159	989 e	Gerbert	Everger?	Teofano
160	989 p	Gerbert	Everger?	Teofano
181	997 e	Gerbert	Adelaide R	
204	996 a	Gerbert	Adelaide I	
208	995-7	Gerbert	Adelaide I	
215	996 e	Gerbert	Adelaide I	

Sull'imperatrice Adelaide di Borgogna (v.931†16.XII.999) sono stati scritti interi volumi,⁴ ed è sicuramente uno dei personaggi centrali della seconda metà del X secolo.⁵ Figlia di Rodolfo II re di Borgogna Giurana e di Berta di Svevia, sorella di re Corrado II, sposa di Lotario, figlio di Ugo d'Arles re d'Italia, al quale diede la figlia Emma (di cui riparleremo), regina d'Italia col marito dal 947 al 950, prigioniera di Berengario alla morte del marito, protagonista di una fuga rocambolesca che entrò nella leggenda popolare, poi moglie di Ottone il Grande (951) e con lui imperatrice dal 962, madre di numerosi figli e figlie tra cui Matilde badessa di Quedlinburg, Bruno arcivescovo di Colonia e soprattutto Ottone, reggente dell'Impero nel 973 per il figlio Ottone II, poi dal 991 al 996 per il nipote Ottone III, sostenitrice della riforma cluniacense e protettrice di importanti monasteri (San Salvatore di Pavia, Payerne, Selz in cui si ritirò negli ultimi anni), Adelaide influenzò spesso e notevolmente la politica ottoniana in Germania e soprattutto in Italia.

Il rapporto di Gerbert con Adelaide non è mai lineare: come abate di Bobbio entra in conflitto con lei nel 983, rifiutandosi di concedere, a danno dell'abbazia, benefici a personaggi che sono evidentemente sotto la protezione dell'imperatrice⁶, ma già l'anno successivo, morto Ottone II, è costretto scusarsi e a implorarne il perdono dichiarandosi suo fedele⁷, mentre chiede anche a Ecemanno, monaco della cappella imperiale di Pavia, di intercedere in suo favore⁸.

Tra il 986 e il 988 scrive più volte ad Adelaide, ma solo per conto o in favore della figlia Emma⁹. Torna a rivolgersi a lei in prima persona soltanto nel 996, nel momento del massimo isolamento personale e politico, con atteggiamento di nuovo supplice, ma apparentemente questa volta fiducioso, come se in uno scenario europeo molto mutato l'ormai anziana imperatrice potesse ora diventare per lui un punto di riferimento positivo¹⁰. Nella stessa linea si colloca anche il messaggio di ringraziamento e di ossequio scritto da Gerbert ad Adelaide per conto di Ottone III nel momento in cui il giovane, uscito dalla minorità, assume il controllo dell'Impero (996)¹¹.

Anche l'imperatrice Teofano Skleros (v.955†15.VI.991) è una figura di prima grandezza dell'età ottoniana. Di nobile famiglia bizantina, figlia di Costantino Skleros e Sophia Phokas e nipote dell'imperatore di Bisanzio Giovanni I Zimisce (969-976), il 14 aprile 972 sposò a Roma Ottone II, e divenne con lui imperatrice alla morte di Ottone I, partecipando attivamente alle attività di governo. Ebbe numerosi figli, tra cui Ottone III imperatore, Adelaide badessa di Quedlinburg e Sofia badessa di Gandersheim. Alla morte di Ottone II (983) dovette contendere la reggenza a Enrico II di Baviera, che soltanto alla dieta di Rara del 29 giugno 984 le riconsegnò il piccolo Ottone. Tenne la reggenza dal 985, quando le fu affidata ufficialmente nella dieta di Francoforte, con il titolo di *imperatrix* o anche *imperator*, e fino al 991, anno in cui morì a Nimega, ancora giovane. I primi anni furono segnati dal contrasto con Adelaide, che però nel 986 si ritirò dalla vita politica. Teofano difese il potere imperiale in particolare in Lorena (partecipando al

⁴ Per una sintesi e una bibliografia recente si veda P. Golinelli, *Adelaide regina santa d'Europa*, Milano 2000;

⁵ La principale fonte primaria, oltre i documenti diplomatici, è il testo agiografico di Odilon, abate di Cluny, *Epitaphium Adalheidae imperatricis*, in Migne, *Patrologia Latina*, Vol. 142

⁶ Lettera 6 (metà 983)

⁷ Lettera 20 (primavera 984)

⁸ Lettera 21 (primavera 984)

⁹ Lettera 74 (primavera 986), Lettera 97 (fine 986-inizio 987), Lettera 128 (fine agosto 988)

¹⁰ Lettera 204 (autunno 996), Lettera 208 (995-997)

¹¹ Lettera 215 (estate 996)

convegno delle Dame¹² e seguendo le trattative di pace del 987¹³) e in Italia ma anche alla frontiera con gli Slavi, i cui principi negoziarono la pace alla dieta di Quedlinburg.

Numerosi sono i riferimenti a Teofano nelle lettere di Gerbert dal 984 al 989, con ripetute proteste di lealtà, anche per conto di Adalbéron e della famiglia di quest'ultimo¹⁴, esortazioni alla fedeltà a Teofano nel corso delle crisi¹⁵ e richieste ai suoi corrispondenti (Imiza¹⁶, Robert¹⁷) affinché lo ricordino all'imperatrice. Gerbert scrive anche direttamente a Teofano, per giustificare una propria mancata presenza¹⁸, per informarla della situazione in Francia e dei possibili intrighi a suo danno¹⁹, per confermare la fedeltà di Adalbéron²⁰, per annunciare la liberazione del fratello di questi Godefroi di Verdun²¹, per impetrare l'assegnazione di un vescovado²², per perorare la causa della regina Emma, prigioniera di Carlo²³, e da ultimo, tramite gli arcivescovi Willigis ed Everger, per rinnovare le proprie dichiarazioni di fedeltà²⁴.

Il tono è spesso enfatico e retorico, ma sembra difficile dubitare della sostanziale buona fede di Gerbert, sia per la varietà dei destinatari (alcuni anche intimi, come Raymond abate d'Aurillac e suo maestro²⁵), sia perché tutto sommato la fedeltà all'Impero, di cui Teofano nel periodo in esame è a tutti gli effetti incarnazione e simbolo, è la principale costante non solo delle parole ma anche delle azioni dello *scolasticus*, così come di Adalbéron, di cui è consigliere e segretario.

Emma d'Italia (v.948†d.988), regina di Francia, è un personaggio di difficile definizione, sia per la scarsità che per l'ambiguità delle fonti, malgrado il suo ruolo nelle vicende della Francia degli ultimi Carolingi non sia stato sicuramente irrilevante. Figlia di primo letto di Adelaide di Borgogna e di Lotario, re d'Italia per un breve periodo (947-950), alla morte del padre Emma fu separata dalla madre e portata al sicuro in Borgogna presso lo zio Corrado II. Assai giovane sposò Lotario re di Francia (954-986), fu costantemente presente nei diplomi regi, sostenne il marito nella lotta contro Ugo Capeto,²⁶ combinò il matrimonio del figlio con Adelaide d'Anjou,²⁷ accompagnò Lotario nelle campagne militari e difese Verdun mentre il marito era a Laon.²⁸ Forse prese anch'ella parte al convegno delle dame a Metz nel 985²⁹, e avrebbe dovuto partecipare al convegno di Montfaucon del 987³⁰. Fu tuttavia oggetto di pesanti attacchi da parte del cognato Carlo di Lorena, e fu (probabilmente da questi) accusata di adulterio con Adalbéron (Ascelin), vescovo di Laon, una prima volta verso il 980, uscendo assolta dal sinodo di Sainte-Macre,³¹ poi nuovamente dopo la morte di Lotario, quando ella fu per breve tempo reggente per

¹² Lettera 62 (giugno-luglio 985)

¹³ Lettera 100 (autunno 987), Lettera 101 (aprile 987)

¹⁴ Lettera 51 (inizio aprile 985)

¹⁵ Lettera 49 (inizio aprile 985), Lettera 50 (inizio aprile 985)

¹⁶ Lettera 22 (primavera 984), Lettera 37 (fine primavera 984)

¹⁷ Lettera 37 (prima del 29 giugno 984)

¹⁸ Lettera 52 (aprile 985)

¹⁹ Lettera 59 (giugno 985)

²⁰ Lettera 85 (estate 986), Lettera 89 (febbraio 987)

²¹ Lettera 103 (fine giugno 987)

²² Lettera 117 (estate 988)

²³ Lettera 119 (estate 988), Lettera 120 (agosto 988), Lettera 128 (fine agosto 988)

²⁴ Lettera 158 (estate 989), Lettera 159 (stessa data), Lettera 160 (primavera 989)

²⁵ Lettera 45 (inizio 985), Lettera 91 (inizio 987)

²⁶ Richer di St Remi, *Storie*, III 86-87, (trad. Rossi), Pisa 2008

²⁷ Richer di St Remi, *Storie*, III 92

²⁸ Richer di St Remi, *Storie*, III 102

²⁹ Lettera 62 (giugno-luglio 985)

³⁰ Lettera 101 (primavera 987)

³¹ Richer di St Remi, *Storie*, III 66

il figlio Ludovico V. Con questo pretesto Carlo la allontanò dal figlio, poi le tolse Laon e la imprigionò per qualche tempo.³² Una volta liberata Emma ottenne Dijon, ma non ebbe più alcun ruolo nelle vicende del regno.

Oltre a menzionarla in un paio di lettere relative ad azioni diplomatiche nelle quali doveva essere coinvolta insieme con altre importanti dame (Adelaide, Teofano, Beatrice), Gerbert scrisse per Emma quattro missive: la prima nel 986 per comunicare alla madre Adelaide le condizioni derivanti dalla vedovanza³³, la seconda, alla stessa Adelaide, per lamentare la rottura col figlio e le accuse di adulterio³⁴, la terza a Teofano nel 988 per chiedere intercessione nel momento della prigionia³⁵ e l'ultima alla fine del 988, dopo la liberazione, per chiedere a un chierico non meglio identificato di procurarle risorse finanziarie³⁶. Scrisse anche ad Adelaide, per conto di Adalbéron, chiedendole di soccorrere la figlia prigioniera³⁷, ma Adelaide apparentemente non poté o non volle intervenire. La questione presente anche nella lettera scritta per Adalbéron a Egbert³⁸. I toni delle lettere di Gerbert sono patetici, e la retorica è costantemente volta a ottenere effetti di commozione e di solidarietà: ne emerge il profilo di una vittima delle circostanze e della violenza fisica e morale di Carlo, anche se le prime lettere sembravano indicare la capacità di Emma di svolgere un ruolo politico e diplomatico abbastanza autonomo e incisivo.

La regina di Francia Adelaide d'Aquitania (d.945†1004), figlia di Guglielmo III Testa di Stoppa duca d'Aquitania e di Adele di Normandia, sorella di Guglielmo IV, comparve assai presto sulla scena politica di Francia in quanto fu ostaggio nel corso di una tregua tra il padre e Ugo Capeto, del quale in seguito (v.968) divenne la moglie, e di conseguenza regina nel 987 all'ascesa della dinastia capetingia. Impegnata in opere di carità, secondo lo storiografo Helgaud di Fleury³⁹ curò anche in modo particolare l'educazione del figlio Roberto (II come re di Francia), che ella, dopo una grave malattia che lo colpì all'età di undici anni, volle affidato a Gerbert affinché conseguisse un'educazione superiore. Fu coinvolta nell'azione di governo e in particolare nell'agosto 988 ebbe dal marito il compito di negoziare con l'imperatrice Teofano a Stenay, e sappiamo da Gerbert, nella lettera che questi scrisse per Ugo a Teofano, che il re si impegnava a "preservare per sempre tra noi e vostro figlio ... ciò che di buono ed equo avrete stabilito tra voi".⁴⁰

Dopo la morte del marito, nella primavera-estate del 997, Adelaide cercò di convincere Gerbert, già esule in Germania, a fare ritorno a Reims, con un messaggio che conteneva la minacciosa frase "Sappiate che se darette poco peso a queste raccomandazioni ci serviremo dei beni e dei consigli dei nostri senza motivo di recriminazione da parte vostra". Ma la risposta di Gerbert fu una lunga lettera in cui motivò il proprio rifiuto a fare ritorno, dichiarando anche di temere per la propria vita⁴¹. Nella raccolta Gerbert premise questa lettera alla seconda serie delle proprie missive, quasi a segnalare il momento del distacco definitivo dalle cose di Francia e il passaggio irreversibile al servizio di Ottone III.

³² Richer di St Remi, *Storie*, IV 16

³³ Lettera 74 (primavera 986)

³⁴ Lettera 97 (fine 986-inizio 987)

³⁵ Lettera 119 (estate 988)

³⁶ Lettera 147 (fine 988)

³⁷ Lettera 128 (fine agosto 988)

³⁸ Lettera 132 (settembre 988)

³⁹ Helgaud de Fleury, *Vie de Robert le Pieux (Epitoma vitae regis Rotberti pii)*, eds. R.H. Bautier et G. Labory, Paris 1965

⁴⁰ Lettera 120 (agosto 988)

⁴¹ Lettera 181 (primavera-estate 997)

La duchessa Beatrice di Francia (v.938†d.987) era figlia di Ugo il Grande e di Edvige di Sassonia, e di conseguenza sorella di Ugo Capeto e cugina di Ottone II e di Enrico (Hezilo) duca di Baviera, così come di Lotario re di Francia e di Carlo duca di Lorena. Fidanzata nel 951, andò sposa nel 954 a Federico, figlio di Wigeric fondatore della casa d'Ardenne, portando in dote i beni lorenesi dell'abbazia di Saint-Denis, tra cui l'abbazia di Saint-Mihiel. Nel 959, quando Bruno arcivescovo di Colonia e fratello di Ottone rinunciò alla sovranità diretta sulla Lorena, Federico divenne duca di Alta Lorena, mentre il fratello Gozlin, padre di Adalbéron di Reims e di Godefroi, conservava la contea di Verdun. Alla morte del marito nel 978 Beatrice fu reggente del ducato per il figlio Thierry (Dietrich), che fu anche conte di Bar, e nel 984 ella dovette difendersi dagli attacchi di Carlo di Lorena, come emerge dalla lettera scritta per lui da Gerbert a Thierry di Metz⁴². Tra i suoi figli anche Enrico e Adalbéron, vescovo di Metz dal 984, e altri. Beatrice ebbe un ruolo assai importante nei negoziati di pace che si svolsero nel primo periodo della minorità di Ottone III (dal 984 al 987). Fu in corrispondenza con Adalbéron tramite Gerbert⁴³, e con Gerbert stesso, che peraltro la menziona in lettere a Egbert di Treviri⁴⁴ e a Everger di Colonia⁴⁵, sempre a proposito di trattative diplomatiche, tra cui il celebre convegno delle Dame (*colloquium dominarum*) del 985 a Metz e l'incontro di Compiègne del 987. Nell'unica lettera in cui Gerbert si rivolge a Beatrice in prima persona traspare, al di là della consueta retorica, una forte stima nell'acume politico e nelle capacità di mediazione della duchessa, che appare anche dotata di pieni poteri sulle materie di propria competenza⁴⁶.

La contessa Matilde di Sassonia (955/6†?) fu figlia del duca Ermanno Billung, e sposò in prime nozze Baldovino III conte di Fiandra, da cui ebbe Arnolfo II. Alla morte del marito si risposò con Goffredo conte di Verdun, dal quale ebbe diversi figli, tra cui Gothelone e Federico conti di Verdun, Adalbéron vescovo di Verdun ed Ermanno. Gerbert le scrisse nel 985, durante la prigionia di Goffredo (985-987) per informarla sulle condizioni del marito e del figlio Federico, incontrati da Gerbert il 31 marzo nella loro prigione sulla Marna, e per esortarla alla fedeltà a Teofano, senza cedimenti dettati dalla speranza di favorire la liberazione del marito⁴⁷. Anche in questo caso il tono di Gerbert è quello di chi si rivolge a chi esercita in prima persona e a pieno titolo un'autorità non solo formale, con implicazioni di natura anche militare.

Ci piacerebbe sapere molto di più sulla Domna Imiza (ipocoristico di Irmintrude) del poco che ci è restituito, peraltro induttivamente, dagli scarsi e scarni documenti coevi. Fu identificata⁴⁸ con una figlia di Megingoz (Megingaud) conte di Avalgau e fondatore dell'abbazia di Vilich, e di Gerberga, a sua volta figlia di Goffredo, conte in Lorena, della potente famiglia dei conti Matfrid, fratello di Wicfrid arcivescovo di Colonia e nipote di Richer vescovo di Liegi; in tal caso sposò forse Eriberto (†992), conte in Kinziggau, dell'importante famiglia dei Corradini.

⁴² Lettera 32 (primavera-estate 984)

⁴³ Lettera 61 (giugno-luglio 985), Lettera 62 (stessa data)

⁴⁴ Lettera 55 (aprile 985)

⁴⁵ Lettera 101 (primavera 987)

⁴⁶ Lettera 63 (giugno-luglio 985)

⁴⁷ Lettera 50 (inizio aprile 985)

⁴⁸ M. Uhlirz, *Studien zu Gerbert von Aurillac*, in *Archiv für Urkundenforschung* XIII, 1935, p. 450

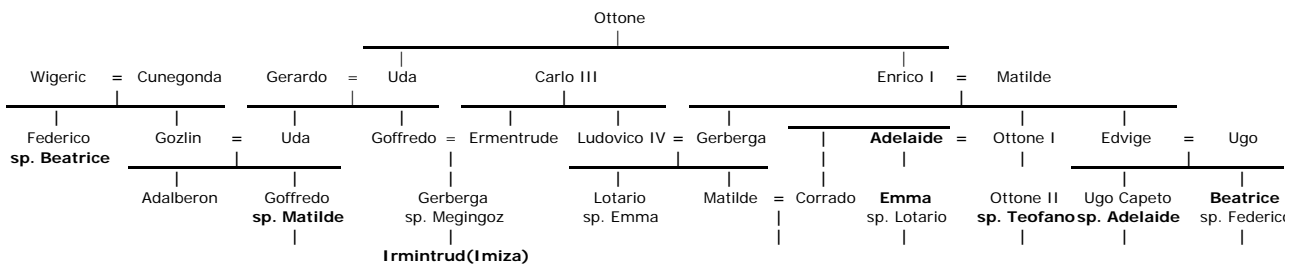
In alternativa (e più plausibilmente, dato il contesto) potrebbe trattarsi di Imiza, figlia del fu giudice pavese Vualperto e moglie del giudice Gandolfo, attestata nella donazione del 16 luglio 967 col marito (morente) e il figlio Adamo.⁴⁹

Di certo fu una nobildonna legata alla corte pavese, con ruoli di fiducia, ricordati anche in una lettera del 983 indirizzata da Gerbert a papa Giovanni XIV, nella quale è scritto “Abbiamo affetto per la signora Imiza, poiché ella ha affetto per voi. Tramite lei ci farete conoscere, mediante inviati o lettere, qualunque cosa vogliate che noi facciamo, e allo stesso modo noi tramite lei vi faremo conoscere qualunque cosa verremo a sapere sulle condizioni e sui moti dei regni che possa interessarvi”⁵⁰.

Nella primavera 984 Gerbert scrisse direttamente a Imiza, dichiarandole amicizia, lodandola e chiedendole di intercedere per lui presso il papa, oltre che di trasmettere un suo messaggio a Teofano⁵¹, all’epoca ancora a Pavia.

Ai fini dell’identificazione di Imiza vale forse la pena di notare che, riferendosi a lei, Gerbert usa entrambe le volte il titolo di *domna*, e in tutta la corrispondenza usa il corrispettivo maschile *domnus* con esclusivo riferimento al Papa, mentre in tutte le altre lettere, anche contemporanee a quelle in cui sono presenti questi riferimenti, si ritrovano esclusivamente le forme di rispetto *domina* e *dominus*. Questo farebbe pensare a una valenza specifica di *domna*, titolo che potrebbe corrispondere a un ruolo sociale riconosciuto in particolare in area italiana.

Le relazioni di parentela tra le corrispondenti di Gerbert



⁴⁹ M.P. Andreolli Panzarosa, *Adelaide e l’ambiente pavese al tempo di Gerberto*, in *Gerberto d’Aurillac da abate di Bobbio a papa dell’anno Mille*, Bobbio 2001, p. 341

⁵⁰ Lettera 14 (fine 983)

⁵¹ Lettera 22 (primavera 984)